



XII Conferenza Nazionale di Statistica

Relazione conclusiva di Giorgio Alleva

Ringrazio il dott. Barbieri per aver riassunto in modo così efficace questi tre intensi giorni di Conferenza. Il suo intervento rende più facile il mio compito e mi consente di chiudere i lavori con alcune brevi riflessioni sugli spunti emersi e su come questi ci aiutino a guardare al futuro.

Innanzitutto, vorrei sottolineare il fatto che questa Conferenza si è svolta in un contesto di grandi trasformazioni per la statistica ufficiale. Un cambiamento è quindi necessario – dettato dall’evolversi della tecnologia e della domanda di informazione, dai vincoli di spesa, dalla necessità di ridurre il carico statistico. Un cambiamento che può e deve diventare una grande opportunità per far sì che i dati e le informazioni prodotti dalla statistica ufficiale, come dice il titolo della Conferenza, rappresentino sempre più un valore per il Paese. Il grande successo di partecipazione alla Conferenza credo dipenda anche dalla consapevolezza della necessità e dell’avvio di questo processo.

A livello internazionale, la strada da intraprendere è stata già delineata. L’Istat la sta percorrendo coraggiosamente, sfruttando l’esperienza maturata e le proprie preziose competenze, con l’attuazione di un programma di modernizzazione che ci consentirà di porre l’integrazione delle fonti al centro del processo di produzione e di arricchire l’offerta di statistiche.

Questa XII Conferenza Nazionale di Statistica ci ha offerto l’occasione per condividere una riflessione sul cambiamento che stiamo realizzando, per qualificarlo meglio attraverso il dialogo con altri produttori e con gli utilizzatori, per estenderlo a tutto il sistema della statistica ufficiale italiana.

Un importante tassello di questo processo deve essere la **riforma del Sistema statistico nazionale**. Proprio ieri abbiamo lanciato una proposta per la costruzione di un nuovo Sistan, che ruota intorno a pochi ma essenziali punti qualificanti:

- 1 - la chiara definizione di una responsabilità per la statistica;
- 2 - la flessibilità e il potere sostitutivo;
- 3 - l'equilibrio tra produzione e fornitura (e in particolare la valorizzazione degli archivi amministrativi e delle nuove fonti);
- 4 - la funzione di "servizio" della statistica per programmazione e valutazione.

Tengo a sottolineare che un nuovo Sistema non sarà mai fatto solo di norme, in quanto la prassi, i comportamenti, l'adesione convinta dei protagonisti rappresentano le risorse principali su cui poter contare per fornire un servizio al Paese.

Questa è la nostra proposta, ma la realizzazione della riforma dipenderà anche dal dibattito che auspichiamo fruttuoso in ambito Comstat e in altre sedi, nonché da una scelta politica, risultato dell'iter di discussione e approvazione in Parlamento. Nel frattempo ci muoveremo "come se", attraverso protocolli di nuovo impianto, che rappresentino i comuni obiettivi e incentivino comportamenti nella direzione voluta, indipendentemente dai tempi di riscrittura della norma.

Vorrei proseguire questa mia riflessione richiamando altri temi cruciali di cui si è discusso in questi giorni.

Il primo tema è quello della **rilevanza o pertinenza** dell'informazione statistica. La capacità da parte della statistica ufficiale di misurare adeguatamente fenomeni rilevanti per la vita del Paese rappresenta una componente strategica del progetto di modernizzazione. La maggiore efficienza dei processi deve generare informazioni statistiche in grado di intercettare i fenomeni emergenti e misurarne adeguatamente le dinamiche. Questo aspetto richiede non solo capacità progettuale di sistemi di misurazione innovativi, ma anche un'elevata capacità di lettura dei fenomeni in fase di progettazione delle misurazioni, e non solo in fase di analisi dei dati.

Si tratta, in particolare, di decifrare precocemente i segnali “deboli” che provengono dalle dinamiche economiche e sociali, valutarne la rilevanza attraverso una continua interazione con gli stakeholder, mettere in campo con tempestività misurazioni adeguate a tracciare i percorsi evolutivi di un Paese in continua trasformazione.

L’occasione del novantesimo anniversario dell’istituzione dell’Istat ci ha poi permesso di ripercorrere il graduale riconoscimento da parte della statistica ufficiale del **primato dei cittadini** e delle loro forme di organizzazione e di rappresentanza – quella che si usa chiamare la “società civile” – rispetto ai livelli e alle espressioni dell’esecutivo; e l’assegnazione alla domanda d’informazione statistica, cioè agli utenti nelle loro diverse articolazioni e segmentazioni, del ruolo di guidare il processo di formazione delle statistiche ufficiali.

Un ulteriore passo in questa direzione è stato compiuto più di recente con l’istituzione della *Commissione degli utenti dell’informazione statistica* (la Cuis), organo consultivo finalizzato al costante miglioramento della produzione statistica ufficiale. Con la Cuis, che fa tesoro delle migliori esperienze internazionali, l’utente è a tutti gli effetti collocato in una posizione centrale per esprimere le esigenze e i fabbisogni di informazione statistica e per orientare la costruzione del programma statistico nazionale.

Nel quadro ormai consolidato rappresentato dalla Cuis è però possibile individuare alcuni elementi di sviluppo, emersi con chiarezza anche dai lavori dalla Conferenza, e che dovranno delineare ulteriori linee d’azione da attuare nei prossimi mesi.

Innanzitutto, è necessario costruire un **rapporto di fiducia e di fedeltà** con le diverse tipologie di utenti. L’obiettivo è quello di aprire un dialogo continuo, per ancor meglio comprendere le loro differenti esigenze e i loro fabbisogni. Occorre differenziare gli utenti anche rispetto alle loro attitudini nei confronti dell’informazione statistica.

Ieri il professor Franzini ci ha suggerito una sua chiave di lettura utile anche per definire strategie e risposte operative, che promuovano un uso corretto ed esteso delle informazioni per accrescere la conoscenza e consapevolezza dei fenomeni,

in relazione a queste diverse attitudini. Tutto ciò apre ad altre dimensioni della qualità: quella della densità (l'informazione statistica diventa più ricca di contenuti, significati, scopi e funzioni), quella dell'utilità (un'informazione adeguata al soddisfacimento di un'esigenza conoscitiva), quella dell'accessibilità (a disposizione di tutti) e, naturalmente, quella già citata della rilevanza.

Un altro aspetto, di cui si è discusso molto in questi giorni, è quello della **utilizzabilità**, che si ricollega direttamente a un argomento al centro della nostra riflessione, quello degli open data. Questo tema – come è emerso con chiarezza in più di una sessione – trasferisce a questi, almeno in parte, la possibilità di produrre informazione statistica. È una questione ovviamente molto delicata e non consente facili scorciatoie. Non c'è dubbio che sono oggi disponibili le tecnologie, le basi di dati, le capacità diffuse che rendono “fattibile” la produzione di statistiche derivate a partire da un'infrastruttura che l'Istat ha la possibilità e anche l'obbligo istituzionale di mettere a disposizione di tutti gli utilizzatori. I rischi sono evidenti, e vanno da quello della scarsa qualità a quello delle possibili distorsioni o dell'uso strumentale. Ma sono altrettanto evidenti i potenziali vantaggi, a partire da quello di poter disporre di informazioni statistiche più vicine ai luoghi e alle situazioni in cui le decisioni devono essere assunte. Si tratta di prospettive di grande interesse, che l'Istat intende assecondare con il rigore scientifico che lo contraddistingue. Ciò implica mettere a disposizione in una prospettiva di collaborazione le competenze specifiche di cui, in quanto statistici ufficiali, siamo in possesso a coloro che vogliono percorrere questa strada.

Giungo così ad un altro tema di grande rilevanza, quello della **cultura statistica**. Sotto questo profilo, mettere a disposizione le nostre competenze specifiche significa in primo luogo operare per la diffusione e il consolidamento delle conoscenze scientifiche, della *numeracy*, della cultura statistica. Per la crescita di tutti i nostri utenti, ma soprattutto delle giovani generazioni e degli utilizzatori di domani. Nel corso della Conferenza, il laboratorio *numeracy* ne ha ricordato in questi giorni la centralità con la forza delle esperienze e degli esempi.

Caratteristica distintiva della statistica ufficiale nella società dell'informazione deve essere **la qualità**, declinata secondo tutti i principi del Codice delle statistiche ufficiali, come ho già ampiamente discusso aprendo i lavori. La sfida emersa con forza durante la Conferenza è di rendere la qualità dei nostri dati

riconoscibile rispetto al “diluvio di dati” che vengono prodotti oggi. Le riflessioni svolte durante i lavori, così come suggerito dalle *best practice* europee, convergono anche verso la realizzazione di un sistema di certificazione o marchio della qualità. Occorre portare avanti con determinazione queste istanze e favorirne l’applicazione a tutto il Sistema.

La Conferenza ha avuto un grande successo e larga partecipazione, che leggiamo anche come riconoscimento di un programma molto ricco, che ha dato la possibilità a tanti di essere protagonisti e di raccontare e condividere iniziative, esperienze realizzate e proposte per il futuro.

Nel mio intervento di apertura avevo sottolineato le quattro parole chiave su cui puntare per il futuro: ricerca, tecnologia, partnership e fiducia. I lavori della Conferenza ci hanno da un lato confermato di aver rappresentato attraverso questi concetti le prospettive di modernizzazione e di riforma in modo appropriato; dall’altro lato, sono emersi numerosissimi spunti, suggerimenti ma anche elementi di criticità di cui terremo conto per declinare operativamente e migliorare i processi di cambiamento in corso.

Lasciatemi, infine, esprimere come Presidente dell’Istat grande soddisfazione ed orgoglio per il successo di questa Conferenza, che testimonia il grande interesse per la prospettiva di modernizzazione dell’Istituto e di riforma del sistema della statistica ufficiale, su cui stiamo investendo e riusciremo a portare avanti solo grazie all’impegno di tutti i produttori e gli stakeholder della statistica.

Come ho detto nella mia relazione di apertura la nuova legge statistica europea assegna un ruolo centrale al *Commitment on confidence* dei Governi rispetto al Codice delle statistiche europee. Perché possa funzionare occorre che i diversi soggetti del sistema assumano un analogo impegno nei confronti del ruolo che svolgono per contribuire al continuo miglioramento e sviluppo della statistica ufficiale.

Infine, desidero ringraziare tutto il personale dell’Istituto, che ha lavorato con grande energia alla realizzazione di questa Conferenza, e in modo particolare i membri del Comitato tecnico-scientifico e del Comitato organizzatore, gli autori, i relatori e i partecipanti tutti.

Prima di salutarvi, guardiamo insieme un video che ci fa ripercorrere questi tre giorni.